

ISSN: 2281-7603

VOL. 7 / N. 14 (2020)

Ais/Design
Journal

Storia e Ricerche

**FOTOGRAFIA E DESIGN.
LA COSTRUZIONE DELL'IMMAGINE DEL PRODOTTO INDUSTRIALE**

A CURA DI PAOLA PROVERBIO E RAIMONDA RICCINI

RACCONTO VISIVO

Il "racconto visivo" di questo numero è costruito con pagine tratte dall'house organ dell'AFIP, *Quaderno di fotografia* (n. 3, 1979) fondato e diretto dal fotografo Italo Pozzi (si veda anche a p. 92). Si tratta di un numero monografico dedicato a *L'arredamento* e curato da Gabriele Basilico, Giovanna Calvenzi, Alfredo Cella e Paolo Lazzarin.



Fotografie di Aldo Ballo



Fotografia di

Fotografie di Aldo Ballo



AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 7 / N. 14
DICEMBRE 2020

FOTOGRAFIA E DESIGN.
LA COSTRUZIONE
DELL'IMMAGINE
DEL PRODOTTO INDUSTRIALE

A CURA DI PAOLA PROVERBIO
E RAIMONDA RICCINI

ISSN
2281-7603

PERIODICITÀ
Semestrale

INDIRIZZO
AIS/Design
c/o Fondazione ISEC
Villa Mylius
Largo Lamarmora
20099 Sesto San Giovanni
(Milano)

SEDE LEGALE
AIS/Design
via Cola di Rienzo, 34
20144 Milano

CONTATTI
caporedattore@aisdesign.org

WEB
www.aisdesign.org/ser/

Ais/Design
Journal

Storia e Ricerche

DIRETTORE Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia
direttore@aisdesign.org

COMITATO DI DIREZIONE Marinella Ferrara, Politecnico di Milano
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Mario Piazza, Politecnico di Milano
Paola Proverbio, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
editors@aisdesign.org

**COORDINAMENTO
REDAZIONALE** Chiara Lecce, Politecnico di Milano
caporedattore@aisdesign.org

COMITATO SCIENTIFICO Giovanni Anceschi
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia
Giampiero Bosoni, Presidente AIS/design, Politecnico di Milano
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire
Kjetil Fallan, University of Oslo
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia
Vanni Pasca, past-president AIS/Design
Catharine Rossi, Kingston University
Susan Yelavich, Parsons The New School
Carlo Vinti, Università di Camerino

REDAZIONE Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano
Rossana Carullo, Politecnico di Bari
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia
Paola Cordera, Politecnico di Milano
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano
Alfonso Morone, Università degli Studi di Napoli Federico II
Susanna Parlato, Sapienza Università di Roma
Monica Pastore, Università Iuav di Venezia
Isabella Patti, Università degli studi di Firenze
Teresita Scalco, Archivio Progetti, Università Iuav di Venezia
Eleonora Trivellin, Università degli studi di Firenze
Benedetta Terenzi, Università degli Studi di Perugia

ART DIRECTOR Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Daniele Savasta, Yasar Üniversitesi, İzmir

EDITORIALE	FOTOGRAFIA E DESIGN. LA COSTRUZIONE DELL'IMMAGINE DEL PRODOTTO INDUSTRIALE Paola Proverbio & Raimonda Riccini	9
<hr/>		
SAGGI	VERBINDLICHKEITEN. INTERDEPENDENZEN ZWISCHEN SACHFOTOGRAFIE UND GUTER FORM IN DER WERBUNG Gerda Breuer	21
	LIABILITIES. INTERDEPENDENCIES BETWEEN SACHFOTOGRAFIE AND GOOD DESIGN IN ADVERTISING Gerda Breuer	28
	IL LAVORO DEL DESIGN GRAFICO E TIPOGRAFICO PER LA FOTOGRAFIA. LA RIVISTA «ARTS ET MÉTIERS GRAPHIQUES», PARIGI, 1927-1939 Cristina De Vecchi	37
<hr/>		
RICERCHE	«PERCHÉ VOI NON LO SAPETE COME SCEGLIE UNA CUCINA LA GENTE VERA». LA FOTOGRAFIA TRA GRAFICA E ART DIRECTION NEL MADE IN ITALY Michele Galluzzo	61
	LA FOTOGRAFIA DI DESIGN AUTORIALE ITALIANA TRA GLI ANNI SETTANTA E OTTANTA. DAI MAESTRI ALLE NUOVE GENERAZIONI Paola Proverbio & Noemi Ceriani	91
<hr/>		
RILETTURE	FOTOGRAFIA E DESIGN: UN RAPPORTO NON ANCILLARE Raimonda Riccini	117
	FOTOGRAFIA E INDUSTRIA / IL DESIGN Antonio Arcari	124
	LO STATO DELL'ARTE DELLA FOTOGRAFIA DI ARREDAMENTO SUL FINIRE DEGLI ANNI SETTANTA Paola Proverbio & Noemi Ceriani	133
	LE FOTO DI ARREDAMENTO Giovanna Calvenzi & Paolo Lazzarin	136
	GIORGIO CASALI E LA FOTOGRAFIA DEL MADE IN ITALY Angelo Maggi	147
<hr/>		
RECENSIONI	OLIVETTI. FORMES ET RECHERCHE. UNA MOSTRA ITINERANTE (1969-1971) Pier Paolo Peruccio	161

ata stimata per lo stesso
ai 1.800 miliardi. Nel
ione è stata calcolata
imi: esportiamo per
e importiamo per 43
la Germania) ma per i
el 1979 i dati di espor-
umentati di un altro

infatti ha avuto nel-
io un incremento di
e, con tutta probabi-
conseguenza del suc-
del mobile italiano:
anno di inaugurazio-
Italia esportava per
ui e i visitatori stra-
n tutto 800 contro i
li esportatori italia-
ne del mobile erano
i 2.100 dell'ultima
ha visto anche una
la superficie espo-

ttavia, si possono
dicazioni di massi-
mobile infatti non
iende del settore
e le maggiori ma-
che nello stesso
olge il Salone, si
a Reale di Monza
ternazionale del-
i dati che racco-
ad inquadrare un
orama dell'indu-
anza anomalo.

le, infatti, se da
di tipo emozio-
è ancora, per il
acquisto di tipo
rente vuole un
gli deve durare
econdo le stabi-
mbiano arreda-
ezzo nel corso
le sette volte e
Poche sono le
possono influ-
bile, e sicu-
e pubblicitaria
ndi in genera-
del settore si
ressivi e poco
i della moda.

si serve di
a nello stesso
a vari livelli
mobiliere, so-

ensioni mag-
a crisi econo-
ole, con una
a flessibile,
o addirittura
zioni. Sem-
io, rispetto
il consumo
a contrazio-
motivazioni



Fotografie di Rodolfo Facchini e
Laura Salvati, da *Quaderno di
fotografia*, n. 3, 30 giugno 1979,
pp. 4-5.

Fotografie di Rodolfo Facchini

Fotografie di Laura Salvati



della diminuzione sono
nella crisi edilizia, che no-
curamente i reperimenti
loggi o i trasferimenti, ma
nel diminuito potere di a-
capite degli italiani. La
verso l'estero ha tuttavia
pericoli del diminuito co-
no: il settore del mobile
ti oltre il 50% della prop-
ne con dati che sono già
tuttavia precisare che s-
ramente in difetto per
generalizzata dell'indu-
«barare» sulle cifre
zioni.

Nella gestione spesso
aziende del mobile, m-
pubblicità arriva pe-
non per necessità re-
non hanno bisogno di
ché non hanno raggi-
dimensione di merca-
cessità di cambiare l'i-
zienda. È spesso quin-
tà di tipo celebrativ-
vante: le aziende ma-
della pubblicità per
l'immagine del prop-
momenti di maggio-
butive, quelle mino-
dere moltissimo pe-
avere una produzi-
quella che hanno in-
dere assolutamente
per gli investim-
quindi, non è possi-
ti o generalizzare.

Il fattore condizio-
tore è da sempre l-
cazioni, ad esem-
della cucina, la sca-
nuove abitazioni
tutta la produzione
della produzione.
bilizzazione, è sta-
bile per ufficio o
tore questo fiore
Tuttavia la crisi p-
dell'edilizia non
de una pianifica-
i produttori pun-
su una produzi-
gli esperimenti
no frequenti: o-
suppone dei ris-
il momento di r-
duzione che, co-
l'immagine del

La committ

Il fotografo
ed è il caso
mente con i p-
vente con le
che rara volt-
un'agenzia p-

Recensioni

Olivetti. Formes et Recherche

Una mostra itinerante (1969-1971)

PIER PAOLO PERUCCIO

Politecnico di Torino

Orcid ID 0000-0002-0723-6097

Olivetti. Formes et Recherche è una mostra sincronica organizzata dal Dipartimento Relazioni Culturali, Design industriale e Pubblicità dell'Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. (1969-1971). Segna una svolta nelle tecniche di comunicazione dell'azienda Olivetti.

Questo testo intende concentrarsi sul ruolo svolto dalla mostra internazionale Formes et Recherche nella diffusione all'estero della cultura del design e dell'identità dell'industria con sede a Ivrea, attraverso l'uso di nuovi linguaggi e dispositivi di comunicazione tipici della nuova era dell'elettronica.

PAROLE CHIAVE

Olivetti

Cultura del design

Cultura industriale

Mostra

Per molti anni a latere delle narrazioni più consolidate sulla storia olivettiana, le mostre internazionali promosse dalla Olivetti sono oggi al centro di un rinnovato interesse (Toschi, 2018; Turchetti, 2018). In particolare, questo contributo intende mettere a fuoco il ruolo giocato tra il 1969 e il 1971 dalla mostra itinerante *Olivetti. Formes et Recherche*¹ nella diffusione all'estero della cultura del progetto e dell'identità dell'industria eporediese, attraverso l'utilizzo di nuovi linguaggi e dispositivi di comunicazione tipici della nuova era dell'elettronica.

Siamo alla fine di un decennio particolarmente complicato per l'azienda di Ivrea, iniziato con la morte, improvvisa, di Adriano Olivetti il 27 febbraio del 1960, e che vede nel corso degli anni la conferma, e in alcuni casi il potenziamento, della politica di espansione internazionale della Olivetti attraverso l'apertura di nuove filiali e consociate, e l'organizzazione di una moderna rete commerciale. Parallelamente, la politica di internazionalizzazione dell'azienda si rafforza attraverso una raffinata attività di comunicazione diretta da Renzo Zorzi, responsabile delle attività culturali Olivetti dal 1965 al 1986, che si avvale della collaborazione di scrittori e poeti come Giorgio Soavi, Libero Bigiaretti, Franco Fortini e Giovanni Giudici.



Fig. 1 — Nella pagina precedente, U. Mulas, Terry Piazzoli, Giorgio Colombo, Gae Aulenti, Hans Von Klier e Roberto Pieracini nel box della scrittura. Mostra Olivetti formes et recherche, Parigi, Musée des Arts Décoratifs, 20 novembre 1969-1 gennaio 1970, Associazione Archivio Storico Olivetti, Ivrea. Diritti riservati. Courtesy Archivio Ugo Mulas, Milano-Galleria Lia Rumma, Milano-Napoli.

Dalla seconda metà degli anni sessanta, la fotografia, il video, le mostre, l'architettura, il design, la grafica, ma anche l'attività di sponsorship, il juke-box, le olimpiadi e il merchandising, sono alcuni degli ingredienti di un nuovo sistema di tipologie di linguaggi che concorrono a definire l'immagine dell'azienda in Italia e all'estero. Si tratta di mezzi e modi, alcuni mai sperimentati prima, che restituiscono un cambiamento radicale in atto nella produzione - quello dal mondo della meccanica a quello dell'elettronica - con ricadute sui prodotti, sulle *forme*, sui processi industriali e sull'organizzazione delle stesse fabbriche.

Questi argomenti sono centrali nella mostra *Olivetti. Formes et Recherche* che apre il 20 novembre 1969 al Musée des Arts Décoratifs di Parigi, su invito della stessa istituzione francese.

Le ricerche esposte, che spaziano dal campo dell'architettura a quello dei mezzi di comunicazione di massa, rappresentano un interessante caleidoscopio di progetti vicini culturalmente alle riflessioni presentate l'anno prima a Milano al convegno *Linguaggi nella società e nella tecnica*. Si tratta di un incontro promosso dalla Olivetti in occasione del centenario della nascita di Camillo Olivetti e che vede la partecipazione di molti esponenti del pensiero strutturalista di matrice europea, da Roman Jakobson a Emile Benveniste e Umberto Eco fino ad Arne Naess, il padre del pensiero ecologista "profondo" (*Linguaggi nella società e nella tecnica*, 1970).

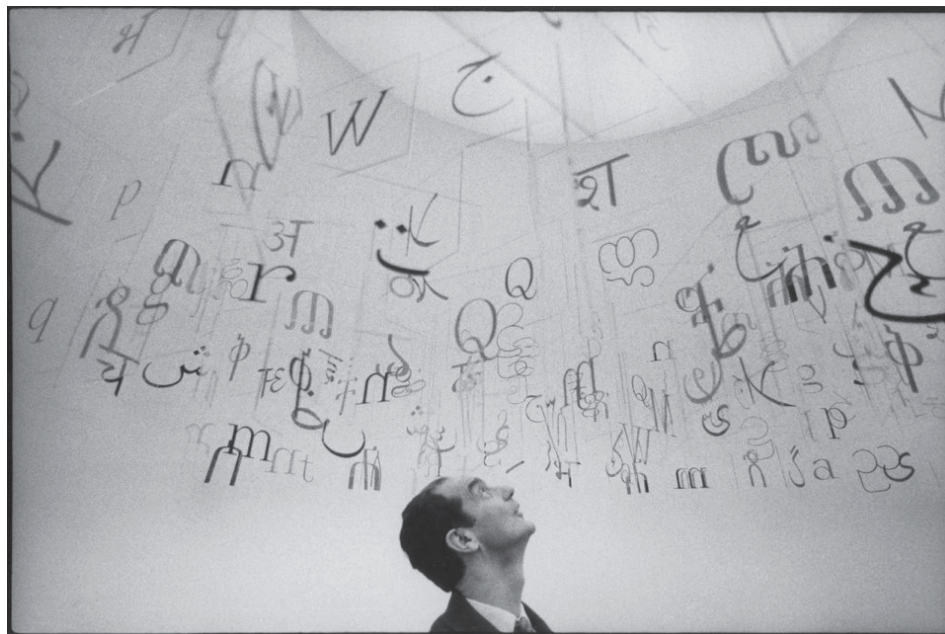


Fig. 2 — U. Mulas, Italo Calvino nel box della scrittura. Mostra Olivetti formes et recherche, Parigi, Musée des Arts Décoratifs, 20 novembre 1969-1 gennaio 1970. Associazione Archivio Storico Olivetti, Ivrea. Fotografie Ugo Mulas © Eredi Ugo Mulas. Tutti i diritti riservati. Courtesy Archivio Ugo Mulas, Milano-Galleria Lia Rumma, Milano-Napoli.

Fig. 3 — G. Colombo, *Ugo Mulas* e *Gae Aulenti* nel box della scrittura. Mostra Olivetti *formes et recherche*, Parigi, Musée des Arts Décoratifs, 20 novembre 1969-1 gennaio 1970. Associazione Archivio Storico Olivetti, Ivrea.



Formes et Recherche è una mostra sincronica e di rottura rispetto alle modalità espositive precedenti. Segna un punto di svolta nelle tecniche di comunicazione della società Olivetti: il manifesto della mostra con l'uomo vitruviano su fondo nero, citazione tratta dalle pagine del manuale *Architects's Data* di Ernst Neufert del 1936, è l'immagine iconica scelta da Clino T. Castelli e Roberto Pieracini per restituire la complessità e le infinite possibilità del progetto.

Renzo Zorzi, come già ricordato responsabile del dipartimento "Relazioni Culturali, Disegno Industriale, Pubblicità" della Olivetti, presenta un progetto di esposizione concepito fin da principio come itinerante per una sua possibile circuitazione in altre città². Infatti, l'esposizione dopo la tappa francese, dal 19 novembre 1969 al 1 gennaio 1970, si sposta in Spagna, a Barcellona, dal 18 febbraio al 6 marzo 1970, poi a Madrid dal 25 aprile al 24 maggio 1970. Seguono poi due tappe in Gran Bretagna: a Edimburgo dal 21 agosto al 12 settembre 1970, e a Londra da 20 ottobre al 22 novembre 1970. L'ultima città ad accogliere la mostra sarà Tokyo, tra settembre e ottobre del 1971³.

Il progetto dell'allestimento è di Gae Aulenti, architetto che ha già firmato il negozio Olivetti a Parigi (1967) e quello a Buenos Aires (1968), nonché l'allestimento della mostra *Ceroli, Kounellis, Marotta, Pascali: 4 artistes italiens plus que nature* ospitata nelle sale del medesimo Musée parigino nell'ottobre del 1969.

Aulenti utilizza la metafora della città e qui colloca, in una superficie totale di 900 mq circa, un dispositivo scenico capace di instaurare relazioni con il visitatore e di condurlo, meravigliandolo, alla scoperta della Olivetti. Cifra stilistica del suo lavoro nel campo degli allestimenti rimane la grande attenzione per la dimensione esperienziale che qui si manifesta nella sua totalità: grandi volumi di forma diversa, dal cilindro al cubo, accolgono le 18 sezioni della mostra (communication, environment, characters, form, images, multiples, gifts, architecture ecc.) con grafiche progettate da Giorgio Colombo, grafico e fotografo che lavora presso lo studio di E. Sottsass Jr. Il coordinamento della mostra nelle varie sedi espositive è affidato alla stessa Gae Aulenti, a Hans Von Klier e a Giorgio Soavi, responsabile delle "Iniziative Speciali" Olivetti. In mostra: oggetti regalo, macchine a controllo numerico, computer, sistemi contabili, macchine per scrivere Valentine ammassate, maquette, disegni e fotografie di fabbriche (quattro soltanto: quelle di Louis Khan a Harrisburg e di Le Corbusier a Pregnana Milanese; e le due sedi a Tokyo di Kenzo Tange e a Francoforte di Egon Eiermann), negozi, manifesti, libri, film, sistemi audiovisivi (il juke-box progettato da E. Sottsass Jr.), simboli e caratteri tipografici. Non sono presenti ritratti di Adriano e Camillo Olivetti. Lo sguardo è rivolto in avanti. Si espongono alcuni artefatti visivi e materiali promozionali progettati da Milton Glaser (Push Pin Studio) e distribuiti ai giornalisti in occasione dei Giochi Olimpici del 1968 a Città del Messico, e altri materiali relativi a mostre come quella itinerante *Frescoes from Florence* dedicata agli affreschi del Rinascimento salvati dall'alluvione di Firenze del 1966.



Fig. 4 — G. Colombo, *interni della mostra Olivetti Investigación y Diseño*, Barcellona, Pabellon Italiano de la Feria de Muestras, 18 febbraio - 6 marzo 1970. Associazione Archivio Storico Olivetti, Ivrea.

Anche le tecniche di comunicazione e di narrazione - prima e dopo l'evento - sono innovative: tutto viene rigorosamente documentato attraverso servizi fotografici affidati a, tra gli altri, Ugo Mulas, Giorgio Colombo, Alberto Fioravanti, Tim Street-Porter. Si realizza anche un documentario per la prima tappa parigina con regia di Philippe Charliat, commento di Riccardo Felicioli e la partecipazione di Gae Aulenti chiamata a muoversi tra i volumi dell'allestimento e a svelare un po' alla volta i contenuti della mostra.

Anche il catalogo è un prodotto non convenzionale. Disegnato da Franco Bassi con la collaborazione di Giovanni Ferioli, si configura come un libro d'artista, di forma allungata, con fascicoli non rilegati e copertina a colori su carta trasparente su cui è stampato il colophon e la planimetria della sede espositiva. All'interno brevi testi e immagini della produzione Olivetti. Si citano argomenti cari ad Adriano Olivetti come il tema del *behaviour* e della responsabilità del singolo, il ruolo dell'impresa e dell'informazione e del rapporto con il mondo della cultura e viene dato ampio spazio al convegno già citato del 1968 (*Les Langages dans la société et dans la technique*) con estratti di interventi di Roman Jakobson, Emile Benveniste, Marvin Minsky, Helmut Schnelle e Thomas A. Sebeok.

L'esposizione - si legge su "Il Giorno" in occasione dell'inaugurazione della mostra - intende affermare la possibilità per la civiltà industriale di produrre cultura. Non l'avvento puro e semplice di un "mecenatismo aziendale" e neppure la strumentalizzazione di valori estetici in funzione subordinata alle esigenze dell'industria, ma il disegno industriale o pubblicitario, concepiti come veri e propri "messaggi culturali" per l'uomo d'oggi. (Olivetti al Louvre, 1969, p.1)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

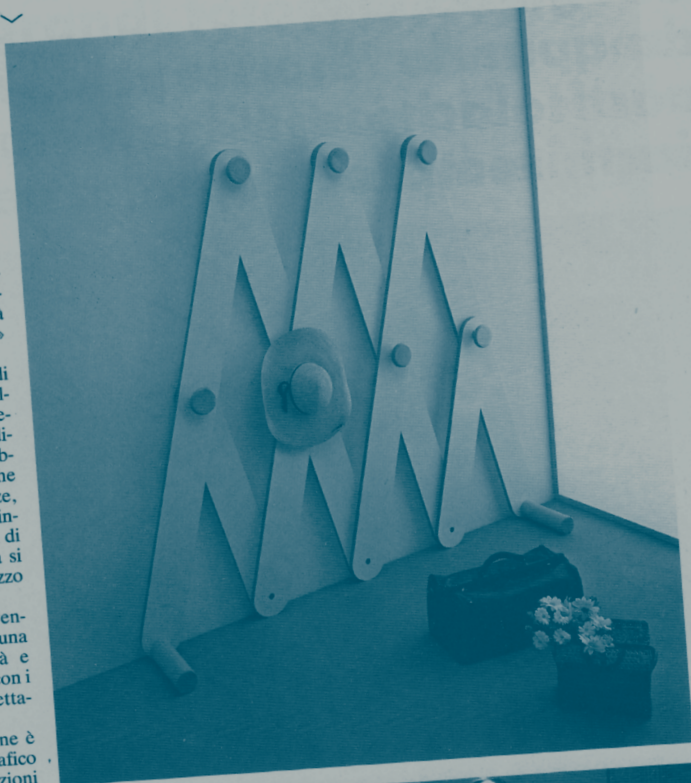
- AULENTI, G. (1970). Una mostra itinerante. *Domus*, (493), 38-42.
- Linguaggi nella società e nella tecnica.* (1970). Edizioni di Comunità.
- Olivetti. Concept and Form* (1970). Bertieri Olivetti al Louvre (1969). *Notizie Olivetti.* (7).
- TOSCHI, C. (2018). *L'idioma Olivetti.* Quodlibet.
- TURCHETTI, T. (2018). Olivetti formes et recherche. Industria e cultura contemporanea, una mostra storica Olivetti (1969-1971). *Ricerche di S/Confine*, (4), 431-442.

NOTE

- ¹ 1969. *Olivetti Formes et Recherche, una mostra internazionale* (6 dicembre 2018-24 febbraio 2019), a cura di Barbara Bergaglio, Marcella Turchetti e Giangavino Pazzola; CAMERA, Centro Italiano per la Fotografia, Torino.
- ² *Formes et Recherche* si può considerare a tutti gli effetti come la seconda mostra "itinerante" della Olivetti concepita per veicolare la cultura industriale a tutto tondo. La prima è la più nota *Stile Olivetti*, che dopo una prima tappa a Zurigo nel 1961, si sposta ad Amburgo, Atene e in molte altre città per poi chiudere nel 1966 con due ultime tappe a Nairobi e Hong Kong.
- ³ A Madrid la mostra è allestita presso il luminoso Palazzo di Cristallo, con caratteristiche architettoniche differenti rispetto alla sede francese. A Londra e a Tokyo viene montata invece una struttura pneumatica nelle piazze antistanti, rispettivamente, la Euston Station e il Prince Hotel.

Fotografie di Giulio Tua

Fotografie di Fabio Emilio Simion



Fotografie di Fabio Emilio Simion e Giulio Tua, da *Quaderno di fotografia*, n. 3, 30 giugno 1979, pp. 4-5.



chiam
Sono i
gestio
lo slog
fidando
ne a pro
mente al
Le poche
riuscite a
laborazio
le incontr
cercano di
che vuole la
ta e tecnica
più: succed
pubblicitaria
re poi utilizza
zione del cata
riormente le p
cosa di formal
meno rigorosa

Utilizzazioni

Le immagini che
mento realizzano
solitamente dalle
tori. Le prime le
redazionali, per la
nale e pubblicazio
la pubblicità tabella
tipografici e fotogra
analizzare in dettagli
sti strumenti.

La pubblicità tabella

Per pubblicità tabellare
le pagine di pubblicità
pubblicate sulle riviste
non, e sulla composizione
le redazioni non hanno
vedere. Nelle riviste di set
bilità tabellare può essere
ta un'informazione
viene consultata dagli addet
tore. E lo strumento indis
per far conoscere al pubbli
tenziali acquirenti, ai concor
scita di un nuovo pezzo ma,
tro, è quasi un obbligo per le d
hanno raggiunto un certo livel
duttivo. Infatti mentre per le a
minori la pubblicità sulle pagin
riviste di settore significa aver
giunto un certo standard di prod
ne, le ditte maggiori non hann
bisogno reale di ricorrere alla pu
cità. L'Anonima Castelli, ad es
pio, per ragioni interne di ristrutt
zione dei marchi per oltre un
non ha usato lo str
bilità

Biografie autori

Antonio Arcari (1923-1984)

È stato uno studioso e critico di fotografia, un attivo promotore di iniziative editoriali e culturali attorno alla fotografia e, non da ultimo, un docente di fotografia, a partire dai corsi serali di Storia della fotografia e di Estetica fotografica all'Umanitaria di Milano.

Gerda Breuer

Nata nel 1948. Ha studiato storia dell'arte, storia dell'architettura, filosofia e sociologia ad Aachen, Ann Arbor (Michigan, USA) e Amsterdam. 1974-1976 e 1978 soggiorno di ricerca negli USA. *Magister Artium* in Sociologia. Dottorato in storia dell'arte. Insegna ad Ann Arbor, Leida, Aquisgrana, Bielefeld e Colonia. Attività museale ed espositiva internazionale. Dal 1985 al 1995 è Direttore di tre musei: Cromford Industrial Museum, Ratingen; vice-responsabile dei musei industriali renani; vice-capo di Mathildenhöhe, Darmstadt. Direttore dell'Haus Deiters, Museo degli artisti di Darmstadt del XIX secolo. Dal 1995 professore di storia dell'arte e del design alla Bergische Universität Wuppertal. Presidente dell'Istituto di arti applicate e scienze visive. Responsabile della collezione di design locale. Dal 2005 al 2012 Presidente del Comitato consultivo scientifico della Fondazione Bauhaus Dessau. Numerose le pubblicazioni sulla storia dell'arte, della fotografia e del design tra ottocento e novecento. In pensione da marzo 2014. 2014-2016 Fellowship Foundation Bauhaus Dessau. Membro del Comitato accademico internazionale, Istituto Bauhaus, Accademia cinese, Hangzhou, Cina, 2015-2018. Membro del comitato consultivo editoriale del Bauhaus Institute Annual; Responsabile del progetto di ricerca presso l'Istituto Bauhaus.

Giovanna Calvenzi

Nel periodo universitario ha lavorato come assistente dei fotografi Federico Patellani, Cesare Colombo e Toni Nicolini. Nel 1973, dopo essersi laureata in Lettere all'Università Cattolica di Milano, ha iniziato a insegnare storia della fotografia e linguaggio fotografico presso l'Umanitaria, diventata in seguito Centro di Formazione Professionale della Regione Lombardia Riccardo Bauer. Nel 1977 ha iniziato a lavorare per l'editoria fotografica e in particolare con il mensile della Mondadori *Il Fotografo*, collaborazione ininterrotta fino alla chiusura del giornale nel 1984. Fino al 1985 ha collaborato a diversi periodici (tra cui *Domus*, *Interni e Linea Grafica*). Da allora è photo editor e consulente per numerose riviste e testate, continuando a svolgere una intensa attività di studio sulla fotografia contemporanea curando, tra l'altro, mostre e cataloghi.

Noemi Ceriani

Laureata in Storia dell'arte presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con un tesi sulla Fotografia di design a Milano dagli anni '50 a oggi. Ha collaborato in qualità di tutor presso il Poli.design durante dei workshop organizzati in partnership con delle aziende straniere. Dal 2018 lavora presso la Fondazione Achille Castiglioni come archivistica e collabora all'organizzazione di visite guidate, mostre e conferenze.

Cristina De Vecchi

Studiosa di fenomenologia dell'immagine, dopo la laurea in Filosofia Teoretica con una tesi di fenomenologia dell'immaginazione sotto la direzione del prof. Giovanni Piana, si trasferisce a Parigi dove partecipa per tre anni ai seminari per il Dottorato di ricerca di Semiotica letteraria presso École Normale Supérieure di Parigi, sotto la direzione del prof. Tzvetan Todorov. In seguito, il suo interesse per la fenomenologia dell'immagine la porta a occuparsi principalmente di fotografia e a studiare gli archivi di alcuni fotografi italiani. Dopo aver collaborato per più di dieci anni all'archivio fotografico del Touring Club Italiano, pubblica un saggio sulla rappresentazione del paesaggio. A partire da 2003 sviluppa, assieme ai fotografi e ai collaboratori, il progetto Azibul (www.azibul.it): archivio fotografico virtuale e reale dedicato alla valorizzazione dell'immagine fotografica d'autore attraverso una serie di mostre, pubblicazioni, corsi di formazione e seminari.

Michele Galluzzo

È un graphic designer e ricercatore. Dopo una laurea in Scienze della comunicazione presso l'Università del Salento e un master presso l'ISIA di Urbino, nel 2018 ha completato il dottorato in Scienze del Design presso l'Università Iuav di Venezia. Dal 2014 al 2017 è stato assistente di ricerca e graphic designer presso l'Archivio Storico del Progetto Grafico AIAP di Milano. Dal 2018 è parte della redazione della rivista internazionale di grafica *Progetto Grafico*. Dall'autunno 2019 cura la pagina Instagram @logo_irl e nel 2020 ha fondato - insieme a Franziska Weitgruber - il duo di design / ricerca Fantasia Type. Da ottobre 2020 è RTD presso l'UniBZ di Bolzano / Bozen.

Paolo Lazzarin

Vive e lavora a Milano, svolgendo attività di pubblicista e fotografo. Ha pubblicato articoli di vario genere, su temi legati a turismo, sport, tempo libero, collaborando con importanti testate italiane e straniere. È autore o coautore di numerosi manuali.

Angelo Maggi

Nato a Hitchin (Gran Bretagna) nel 1968, si laurea all'Università Iuav di Venezia nel 1997. Nel 2002 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca (Ph.D.) presso la Heriot-Watt University di Edimburgo. Ha maturato esperienze a livello internazionale nell'ideazione e organizzazione di mostre, stringendo rapporti di collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura in Gran Bretagna, con le National Galleries of Scotland di Edimburgo, con Alinari 24Ore, con l'Archivio del Moderno di Mendrisio, con il Centro Internazionale di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, con il Sir John Soane's Museum di Londra e con l'Architekturmuseum di Basilea. Negli ultimi anni, orientato agli studi della fotografia contemporanea, ha approfondito temi relativi alla rappresentazione intesa come strumento di indagine storiografica. Dal 2002 insegna Storia della Fotografia presso il claSA (Iuav - Corso di Laurea in Scienza dell'Architettura) e nello stesso corso di Laurea tiene il corso di Storia della Rappresentazione fotografica dell'Architettura. Insegna inoltre presso la Facoltà di Lettere e Filosofia delle Università di Trento e di Ca' Foscari e tiene corsi di Storia dell'Arte contemporanea e del Design grafico presso il corso di Laurea triennale in Scienze e Tecniche della Comunicazione grafica e multimediale (ISRE-SISF sedi di Mestre e Verona).

Pier Paolo Peruccio

Storico del design, è professore associato in design presso il Politecnico di Torino dove insegna Teoria e storia del design sistemico. È vice coordinatore del Collegio di Design, direttore del Master professionalizzante di II livello in Design for Arts al Politecnico di Torino e responsabile del Centro Sydere presso l'università ECAM di Lione. Svolge ricerca nell'ambito della storia del design, della sostenibilità ambientale e della cultura d'impresa. Co-direttore di collane di libri per gli editori Electa e Allemandi, è stato responsabile della sezione "Design" del mensile *Giornale dell'Architettura* dal 2002 al 2012 (dal 2004 con Elena Formia) ed è attualmente nel comitato di redazione di numerose riviste di critica del progetto. Membro per molti anni della Commissione per la selezione di libri e scritti teorici, storici e critici relativi al design dell'Osservatorio dell'ADI Design Index, ha curato l'edizione italiana di *In the Bubble* di John Thackara (2008) e il volume *Storia Hic et nunc. La formazione dello storico del design in Italia e all'estero* (con Dario Russo, 2015). È autore del volume *La ricostruzione domestica* (2005) e *Storie e cronache del design* (con Elena Formia, 2012).

Paola Proverbio

Laureata in architettura (Politecnico di Milano) e dottore di ricerca in Scienze del design (Università Iuav di Venezia), insegna teoria e storia del design e dell'architettura contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto Europeo di Design. Si occupa in particolare dell'evoluzione del design degli apparecchi d'illuminazione italiani e di arti decorative contemporanee. Dal 2010 si occupa inoltre del rapporto tra design di prodotto e fotografia ed è stata consulente scientifico per la creazione di archivi aziendali digitali (Arteluce, Danese, Flos) e consulente per l'archivio iconografico della rivista *Domus*. Ha collaborato con il CASVA (Centro di Alti Studi sulle Arti Visive del Comune di Milano) per lo studio e la catalogazione di archivi di design e architettura. Dal 2019 è nel comitato di direzione di *AIS/Design. Storia e Ricerche*.

Raimonda Riccini

È professore ordinario al Dipartimento di Culture del progetto all'Università Iuav di Venezia. Responsabile di Scienze del design al dottorato in Architettura Città Design, è vicedirettrice della Scuola di dottorato per la quale ha ideato e cura il Laboratorio di scrittura e FRID-Fare ricerca in design, il Forum nazionale dei dottorati in design. Dal 2013 dirige *AIS/Design. Storia e Ricerche* dell'Associazione Italiana degli Storici del Design, di cui è co-fondatore e past-president (2014-2018). Attiva nella ricerca storica e nella divulgazione del design, ha curato numerose mostre, fra cui (con altri) l'XI edizione del Triennale Design Museum (2018-19). Fra le ultime pubblicazioni: *Gli oggetti della letteratura. Il design fra racconto e immagine*, La Scuola-Morcelliana, 2017; a cura di e in collaborazione, *Angelica e Bradamante. Le donne del design*, il Poligrafo, 2017; "Exhibit, allestimenti e design: dal sogno modernista alle vetrine cinetiche", in *La Rinascenza. 100 anni di creatività d'impresa attraverso la grafica*, a cura di A. Ossanna Cavadini e M. Piazza, Skira, 2017; "Il 'tribocchetto di Durkheim'. Storia del design e filosofia dell'educazione", in *La didattica del design in Italia*, a cura di G. Furlanis, Gangemi, 2018.

AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 7 / N. 14
DICEMBRE 2020

FOTOGRAFIA E DESIGN.
LA COSTRUZIONE
DELL'IMMAGINE
DEL PRODOTTO INDUSTRIALE

A CURA DI PAOLA PROVERBIO
E RAIMONDA RICCINI

ISSN
2281-7603
